

DIRITTO E IMPRESA

Osservatorio Fondazione Bruno Visentini - Ceradi
A cura di Valeria Panzironi

Per lo sviluppo sostenibile serve un cambio di passo

di **Luciano Monti**

Il 25 settembre di un anno fa i 193 paesi aderenti alle Nazioni Unite approvavano l'Agenda 2030 e i suoi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. Una presa di coscienza della necessità di un nuovo atteggiamento di salvaguardia non solo del capitale naturale, con conseguente riduzione dell'impronta ecologica dell'uomo, ma anche del capitale umano, con la lotta alla cultura che produce non solo "scarti fisici" ma anche "scarti umani" (poveri ed esclusi), come sottolineato da papa Francesco nell'Enciclica Laudato si.

Per accompagnare e sostenere gli sforzi che anche il nostro Paese è chiamato a fare in tale ambito, l'11 marzo di quest'anno è nata l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis) che oggi conta poco meno di 130 enti aderenti. Dopo solo sei mesi, il 28 settembre, il portavoce dell'Asvis, **Enrico Giovannini**, ha presentato presso la Camera dei deputati il Primo rapporto, dal titolo "L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile", che stabilisce il punto di partenza nel nostro paese, fissa alcuni target intermedie formula le prime proposte concrete.

La Fondazione Bruno Visentini ha contribuito ai lavori per la definizione del Goal 8, che impone a ogni paese aderente di «incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti».

I numerosi target declinati per quest'obiettivo riguardano principalmente il disaccoppiamento della crescita economica dal degrado ambientale, la piena occupazione, la dignità del lavoro, la parità di retribuzione, la riduzione del numero di giovani che non

studiano e non lavorano (i cosiddetti Neet). Target trasversali sono: la promozione del turismo sostenibile, l'ampliamento dell'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari e l'attuazione degli accordi internazionali in materia di occupazione, giovanile e non.

Questa la sfida della sostenibilità che, come si sottolinea nel Rapporto, «non può prescindere da concrete iniziative politiche volte a rimuovere le gravissime discriminazioni economiche, giuridiche, sociali e culturali che ancora sussistono tra generi e generazioni. Al centro dell'attenzione, quindi, vanno poste l'equa redistribuzione delle risorse e la buona governance a livello globale, così come la difesa dei diritti fondamentali della persona, la lotta alla violenza nei confronti delle donne, l'istruzione, la salute, la parità di genere e la riduzione concreta del divario generazionale».

Il giudizio relativo al nostro paese su questi aspetti non è tenero. L'Italia ha maturato un gap significativo nella capacità di crescita del suo sistema produttivo, in particolare rispetto ai principali partner europei, registrando divari territoriali allargati. Per quanto riguarda il contesto occupazionale, in cui vivono i giovani, lo scenario è drammatico: vi sono oltre 2 milioni di Neet, il reddito pro-capite degli under 34 è fortemente diminuito rispetto alla fascia di età 55-64 anni, ampie fasce di popolazione rimangono a rischio di povertà.

Le proposte? Il Rapporto invoca un repentino cambio di paradigma, con l'incondizionato sostegno all'Economia circolare, che appare l'unica risposta adeguata all'esigenza di coniugare sviluppo economico, occupazione, e risparmio energetico. La prima proposta è dunque quella di definire un piano d'incentivazio-

ne fiscale che incoraggi il pieno uso delle materie prime, la realizzazione di piattaforme di differenziazione, di riciclo e di valorizzazione dei rifiuti generati dalla produzione, confezionamento, distribuzione e vendita dei prodotti.

Sul tema dell'innovazione in tale ambito i piani per l'Industria 4.0 vanno definiti e realizzati al più presto, individuando efficaci forme di collaborazione tra centri di ricerca e imprese. Inoltre, va accelerata l'attuazione dell'Agenda digitale.

Sul fronte del lavoro, la principale proposta è di potenziare al massimo le politiche attive, con particolare attenzione alle donne e ai giovani, mediante il superamento dei limiti e la disomogeneità territoriale che hanno caratterizzato i primi due anni di attività del programma "Garanzia Giovani" e il superamento degli ostacoli incontrati nell'attuazione delle nuove norme sull'alternanza scuola-lavoro utilizzando anche le risorse europee già stanziare nell'ambito del Pon Scuola 2014-20, tuttora al passo.

Vanno infine migliorati gli interventi per l'imprenditorialità giovanile, con particolare attenzione alle start-up innovative e le nuove imprese under-35 "tradizionali", specie quelle attive nel settore agricolo e nella tutela del patrimonio naturale e culturale. Le soluzioni dunque sono sul tavolo, la palla passa ora alla politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

